

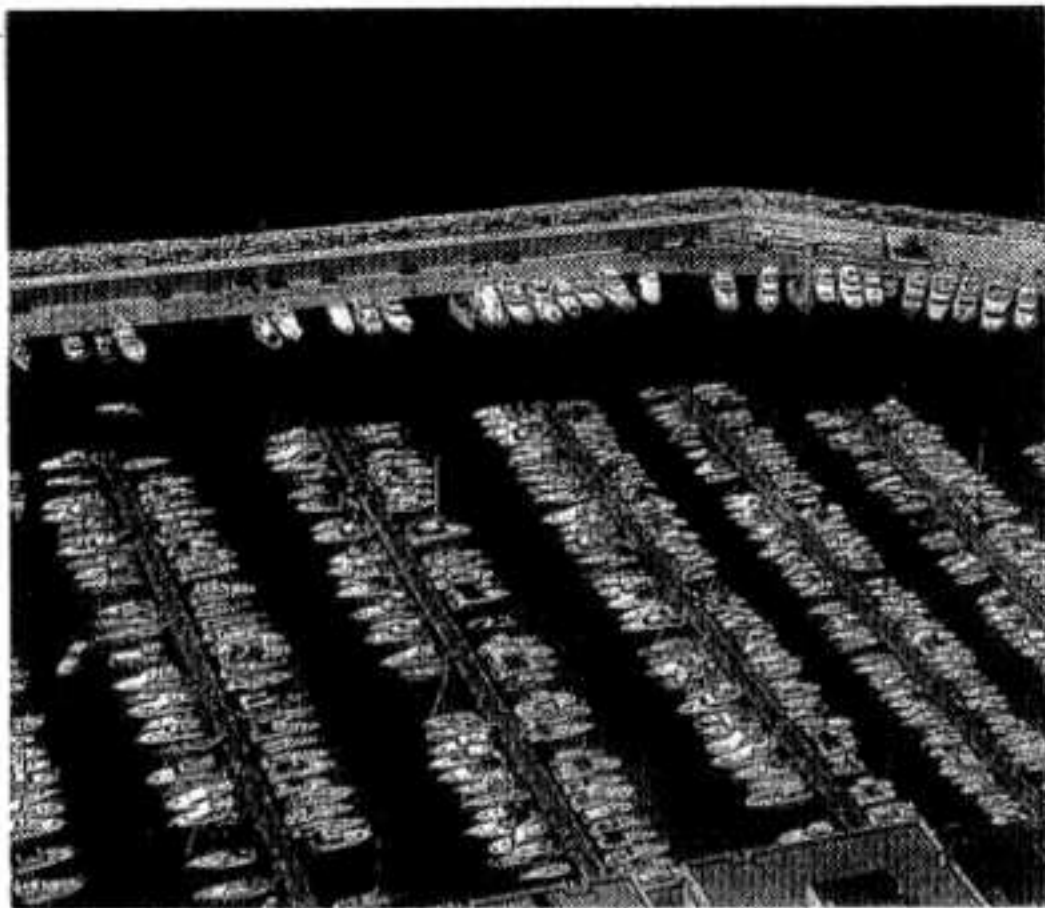
NEL MIRINO DELL'AMMINISTRAZIONE IL COLLAUDO FINALE DELLE STRUTTURE

Lavori alla piastra del porto Lavagna cita il Ministero

L'azione legale sarà estesa alla concessionaria che gestisce lo scalo

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. Il porto di Lavagna, ancora una volta, è al centro di una vertenza legale. In particolare, questa volta, l'oggetto è la piastra del porto, che, non a caso, è anche uno degli argomenti più gettonati della campagna elettorale in corso, con diversi candidati a sindaco che ne hanno proposto una consistente rivalutazione. La questione, però, come dice il sindaco uscente, Giuliano Vaccarezza, oggi anche candidato consigliere della lista "Insieme per Lavagna", «è che la piastra ha dei problemi, come è evidente dalle infiltrazioni di acqua che vi passano attraverso, per raggiungere i fondi sottostanti». E di chi è la responsabilità dell'intervento che sembra necessario attuare ma, certamente, è anche molto oneroso? Con quello che probabilmente è l'ultimo atto della giunta in carica, è stata approvata (assente al voto l'assessore Mauro Armanino, favorevoli gli altri) una delibera di "autorizzazione a citare in giudizio il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con estensione nei confronti del concessionario Porto di Lavagna Spa, dinnanzi al Presidente della Repubblica, avverso il collaudo finale del porto turistico, notificato in data 5 marzo 2014 dalla commissione interministeriale". Giunto a decenni di distanza dalla realizzazione delle opere (la concessione demaniale è del 1974), ma purè dal fallimento della società "Cala dei Genovesi" (1998) e dal subentro del nuovo gestore, la "Porto di Lavagna", il collaudo, così come formulato dalla commissione del Ministero, non piace, infatti, al Comune: «Non vorremmo che si intendesse che tutto il porto è collaudato e va bene così - spiega Vaccarezza -. Noi, anche a fronte di una precedente sentenza di Corte d'Appello, sosteniamo che i la-



Barche attraccate ai pontili del porto turistico di Lavagna

FLASH

LA POLEMICA

«VOTO INUTILE? SOSTENERLO È OFFENSIVO: OGNI ESPRESSIONE DI LIBERTÀ È DEMOCRAZIA»

*** **LAVAGNA.** A pochi giorni dal voto, Piergiorgio Ravaloni lamenta come «offensivo che i sostenitori di qualche avversario vadano in giro a consigliare di non votarmi, perché sarebbe un voto perso». Sottolineato che «il voto è la massima espressione di libertà e coscienza e quindi non è mai sprecato», Ravaloni ribatte che «"Cambiamo Lavagna" è l'unica vera lista civica, rappresentante di quegli elettori delusi delle giunte precedenti e dai partiti politici degli ultimi 20 anni: l'unico voto utile per chi auspichi un profondo cambio di

registro». Invece, Andrea Giorgi, candidato nella lista "100% Lavagna" con Mario Maggi, parla del quartiere Moggia e del Ponte, dove, ad esempio, «la maggior parte dei residenti lamenta di non essere raggiunta dalla linea Adsl». Opere per il quartiere dovevano essere richieste, sostiene, Alla Asl, rilasciando il permesso per la costruzione della nuova palazzina per i servizi psichiatrici: «Non risultano corrisposti oneri di urbanizzazione che normalmente andrebbero investiti nel quartiere».

S. ROS.

vori non sono stati eseguiti a regola d'arte, fin dall'origine, e che non è il Comune ad essere inadempiente rispetto agli obblighi della convenzione con il gestore». Se, invece, adesso, il collaudo, laddove l'unica prescrizione sancita è quella della periodica sostituzione degli elementi dei pontili in via di degrado, stesse a significare che il porto era stato costruito perfettamente, i costi del rifacimento (questo, almeno, il timore che da Palazzo Franzoni vorrebbero scongiurare) finirebbero a carico del Comune e non del gestore: «In ogni caso - conclude il sindaco - anche se l'intervento fondamentale spettasse a chi ha ereditato la posizione della "Cala dei Genovesi", il Comune avrebbe i suoi costi, perché dovrebbe adeguare l'arredo urbano della piastra. Per quello, però, magari, l'amministrazione che verrà potrà studiare una forma di gestione, con privati, che renda la piastra fruibile, magari con attività ludico-sportive». Di certo, la vicenda è tormentata. Nella sua spiegazione, il sindaco fa riferimento ad una sentenza di Corte d'Appello di Genova, del 2010, relativa all'adempimento degli obblighi per l'esecuzione di opere di urbanizzazione: una causa ancora pendente, poiché la "Porto di Lavagna" ha presentato ricorso in Cassazione. Il gestore vuole la restituzione di 2,7 miliardi di oneri di urbanizzazione già pagati al Comune, che non avrebbe eseguito le opere previste nella convenzione tra le due parti, e aggiunge la richiesta di un risarcimento danni da 12 miliardi di lire. Il Comune reclama, invece, un ulteriore miliardo di oneri ancora non versati. Tra l'altro, come si legge nel testo della delibera, «la Porto di Lavagna ha impugnato la sentenza d'Appello» anche «nella parte in cui essa ha escluso l'inadempimento del Comune riguardo alla realizzazione della piastra».